

L'amica della regina Maria Teresa d'Asburgo-Lorena. Memorie della marchesa Faustina Roero di Cortanze (1817-1871)

Maria Teresa Reineri - Cristina Corlando

Alla Biblioteca Reale di Torino tra i manoscritti di Storia Patria ne esiste uno¹, fatica di ignoto amanuense ottocentesco, in forbito francese dal titolo *Mémoires de la marquise Faustina Roero di Cortanze, née Frichignono di Castellengo*, relativo all'intervallo ottobre 1817, luglio 1850, dono nel 1966 del gen. dott. Giuseppe Adolfo Roero di Cortanze, discendente² dell'antico casato.

Già molti anni prima, però, il generale aveva interpellato la prof.ssa Marina Bersano Begey, allora soprintendente bibliografica per il Piemonte, per reperire, se possibile, le memorie dell'ava della cui esistenza sapeva, ma che non si trovavano né nella biblioteca né nell'archivio di famiglia. La Soprintendente gli rispondeva il 22 giugno 1955 assicurandolo di aver rinvenuto nella biblioteca del castello reale di Racconigi il diario della marchesa Faustina Roero di Cortanze.

Questa notizia sicuramente lo confortò, confermando quanto aveva letto nella corrispondenza³ intercorsa nel 1897 tra suo padre, Percivalle (Percy), e lo scrittore Giuseppe Marcotti, autore della fortunata biografia *La Madre del re galantuomo*, apparsa proprio in quell'anno. Percy segnalava al Marcotti l'errore in cui era incorso nel proemio, attribuendo alla marchesa Carolina Roero di Cortanze, nata Conzani di Revignano zia di acquisto, invece che alla nonna Faustina, il libro *Notice sur la Reine Marie-Thérèse de Sardaigne*, apparso anonimo a Nizza e a Torino nel 1857. Marcotti gli rispondeva ammettendo l'errore e aggiungeva:

Invano mi adoperai per poter avere comunicazione integrale delle Mémoires della sua Ava⁴.

E concludeva:

Quelle memorie hanno, secondo me, anche un non comune valore letterario: l'Amica di Maria Teresa aveva ben altro spirito e ben altro possesso di stile francese che la sua Regina.

¹ Riempie due spessi¹ quaderni (cm. 28,5x 21,5x 2,5) con copertina in cartoncino a vivaci arabeschi rossi e dorso in marocchino del medesimo colore.

² G.A. Roero, marchese di Cortanze, conte di Calosso, signore di Crevacuore, (1890-1976). Intraprese la carriera militare, ufficiale nel 1913, poi aiutante di campo di Vittorio Emanuele III durante la I° guerra mondiale. Ammesso nel Savoia Cavalleria, svolse incarichi di rappresentanza presso diverse ambasciate. Nel 1928 prese parte al carosello in costume per celebrare il IV centenario della nascita del duca Emanuele Filiberto, dove impersonò l'avo Ercole Tommaso. Tenente colonnello, addetto militare a Varsavia, 23-esimo marchese della linea sostituita che si estinse con lui. Donò l'archivio di famiglia, la biblioteca e la quadreria all'Archivio di Stato di Asti, concesse al Museo Storico dell'Arma di Cavalleria di Pinerolo tutti gli effetti personali militari. Il Museo gli dedicò un'intera sala.

³ Archivio di Stato di Asti, Archivio privato Roero di Cortanze (nel seguito AS-ATRC), Mazzo 009, 1072. Desideriamo ringraziare il dott. Davide Bobba, funzionario archivista, per la sua competente disponibilità.

⁴ La lettera così continuava: "Dai pochi saggi che ebbi sott'occhio e che potei citare sono convinto trattarsi di un manoscritto di molto valore per la cronaca della corte di Torino. Il marchese Giulio Giugni tempo addietro ebbe per qualche tempo in mano i quattro volumi di quel manoscritto, ma quando mi fece vedere le lettere di Maria Teresa, di cui mi sono servito, aveva già restituito il manoscritto al Roero di Cortanze che lo possedeva e che non rispose a ulteriori richieste." Sulla figura del marchese Giulio Giugni che Marcotti definisce, con molta indulgenza, "emerito bibliofilo" illumina lo scritto di VANNA ARRIGHI, ELISABETTA INSABATO, *Gli archivi privati toscani dal granducato allo Stato unitario. Problemi di conoscenza e tutela*, in *Archivi e storia nell'Europa del XIX secolo. Alle radici dell'identità culturale europea*. Atti del convegno internazionale di studi nei 150 anni dall'istituzione dell'Archivio Centrale poi Archivio di Stato, di Firenze, Firenze, 4-7 dicembre 2002.

Solo anni dopo il generale, riordinando l'intero materiale documentario del suo casato che intendeva donare all'Archivio di Stato di Asti, aveva rinvenuto il manoscritto della Reale, destinato e, forse, appartenuto alla principessa d'Osmond⁵.

Letta la memoria, segnalati gli errori di trascrizione più grossolani⁶, aveva concluso che poteva ben figurare tra i manoscritti della Biblioteca Reale. La donò alla Soprintendenza Bibliografica per il Piemonte:

affinché [queste Memorie] siano riposte ed adeguatamente catalogate per l'intrinseco valore storico che può essere loro attribuito,

come dichiarava nella lettera di accompagnamento del 28 giugno 1966.

La recente possibilità di accedere alla biblioteca del Castello di Racconigi, concessa alle scriventi dalla Soprintendenza del Piemonte⁷, ha permesso il confronto tra i due manoscritti. Quello presente a Racconigi è costituito da quattro quaderni di piccole dimensioni⁸. I primi due raccontano gli avvenimenti dall'11 ottobre 1817 al 9 luglio 1844, il terzo abbraccia il periodo da settembre 1844 a settembre 1855, l'ultimo gli

ulteriori undici anni vissuti dalla marchesa a Nizza⁹: ottobre 1855, autunno 1871. L'annotazione finale del 16 ottobre 1871 precede di nove mesi la morte della nobildonna. Resta incerta la data dell'ingresso del diario nella biblioteca di Racconigi, quasi sicuramente però avvenuto nei primi decenni del Novecento¹⁰.

Complessivamente esso documenta quasi cinquant'anni di storia di casa Savoia: il tormentato regno di Vittorio Emanuele I e la rivoluzione del 1821, quello pacifico di Carlo Felice, l'avvento del primo re di casa Savoia Carignano, la concessione dello Statuto, la disfatta di Novara, la drammatica abdicazione di Carlo Alberto, l'avvento di Vittorio Emanuele II, le dolorose morti delle regine e del duca di Genova, la nascita del regno d'Italia. Tace, invece, gli ultimi tragici avvenimenti del trasferimento della capitale da Torino a Firenze e poi a Roma.

L'importanza del documento è dovuta all'essere opera di una testimone oculare, la marchesa Faustina Frichignono di Castellengo, moglie del marchese Vittorio Roero di Cortanze, che visse gli avvenimenti dietro le quinte, ma a stretto contatto con i

⁵ La contessa Adèle de Boigne, nata principessa d'Osmond (1781-1866). Sulla prima pagina la firma d'appartenenza: "Principessa d'Osmond".

⁶ Sono nomi di personaggi di corte dalla grafia errata, ma identificabili, la cui correzione è scritta sul margine del manoscritto lasciando intatta la versione data dallo scrivano(a).

⁷ Le scriventi ringraziano l'arch. Riccardo Vitale, direttore del Castello di Racconigi, e la dott.ssa Alessandra Giovannini Luca..

⁸ Ciascuno misura approssimativamente cm. 20x13x1,5, catalogati con i n° 3710, 3711, 3712, 3713 collocazione T, V 27,28,29,30

⁹ Quest'ultimo taccuino è stato evidentemente manomesso: mancano una o più pagine iniziali, tagliate in modo grossolano, come si deduce dal fatto che sull'attuale prima pagina le otto righe iniziali sono la prosecuzione di un racconto antecedente; solo a metà pagina compare la data di una nuova annotazione, 14 febbraio 1856, in cui la marchesa accenna al suo cinquantottesimo compleanno.

¹⁰ La dott.ssa Alessandra Giovannini della Soprintendenza del Piemonte, che le autrici ringraziamo vivamente, ne conferma l'assenza nell'inventario patrimoniale del castello del 1884 (l'unico a registrare i volumi presenti nella biblioteca di Carlo Alberto) e ritiene che si potrebbe ragionevolmente collocare l'ingresso in un momento successivo a quella data. Questa ipotesi di datazione sarebbe suffragata anche dalla mancanza di etichette ottocentesche o di ex libris sui volumi del diario che diano indicazioni di provenienza. Risultano infatti presenti solo l'etichetta TV27-28-29-30 (riferibile a una campagna di inventariazione e riordino eseguita da Mario Zucchi nel 1936, su richiesta del principe ereditario Umberto di Savoia) e la segnatura dell'ultima ricognizione patrimoniale del 1951. A fronte di questi dati, e considerato che la biblioteca di Racconigi viene ampiamente implementata proprio dal principe Umberto a partire dal passaggio di proprietà del castello al suo patrimonio privato nel 1929 (in occasione delle sue nozze con Maria Josè), ritiene che non sarebbe da escludere l'ipotesi che il diario possa essere arrivato tra gli anni Trenta-Quaranta del Novecento (infatti Marcotti a fine Ottocento lo dice ancora in mano "del Roero di Cortanze").

protagonisti. Di costoro colse affetti, rancori, insicurezze con singolare perspicacia, e seppe annotare ogni avvenimento significativo, dimostrando notevole cultura nell'interpretazione dei fatti e uno stile di scrittura brillante ed efficace. Non fu quasi mai semplice spettatrice, bensì vivace protagonista soprattutto nelle dispute con Carlo Alberto, frequenti negli anni che ne precedettero la salita al trono. Quei contrasti, mettendo in evidenza il carattere del principe, ne evidenziano l'innata diffidenza e l'instabilità, oscillante tra amabilità e sospetto, astio e, finanche, vendetta¹¹.

Faustina

Faustina vide la luce il quattordici febbraio 1798, primogenita del conte Giovanni Cesare Frichignono di Castellengo, nel palazzo di famiglia, isola di Sant'Alessio sotto la parrocchia di San Dalmazzo. La madre Teresa Luisa, nata a Torino nel 1778, era figlia di Lodovico Giuseppe Arborio di Gattinara e di Breme che aveva guidato delicate missioni diplomatiche per i re sabaudi¹².

Il Frichignono, capitano nel corpo reale della milizia urbana, vicario e sovrintendente generale della città di Torino, borghi e territori, per S.S. R. M., incorse, nei pochi mesi di interregno giacobino del 1799, in un grosso guaio: la fedeltà a casa Savoia¹³ gli costò la deportazione¹⁴ in Francia per oltre un anno e il pagamento di una pesante multa, centomila lire di cui un terzo in oro, cosa che rovinò la famiglia, e che fu, probabilmente, anche la causa della sua morte precoce: si spense il 27 luglio 1802, non ancora quarantenne. Adolfo, l'unico maschio ed erede del nome, aveva solo venti giorni di vita.

La famiglia materna aveva però mezzi e aderenze; Faustina poté studiare a Milano nel

¹¹ Il diario nella sua interezza è in corso di pubblicazione. Per renderlo facilmente fruibile si è deciso di presentarlo in italiano, anche se i dotti obietteranno che un documento non deve mai essere tradotto. E' stato impegno delle curatrici conservare (anche a scapito di un italiano più moderno) l'aderenza alla forma originale che fa uso di un linguaggio forbito, pur in presenza di un'ortografia antica e di un uso limitatissimo della punteggiatura. Si è cercato di "tradurre senza tradire" (come già Marcotti aveva dichiarato di aver fatto per le poche parti conosciute e utilizzate) introducendo solo la punteggiatura necessaria a una agevole comprensione del testo.

Lo spazio di un articolo è troppo breve per illustrare compiutamente le mille sfaccettature del racconto intimo di una vita che iniziò brillante, fu a lungo travagliata e terminò in una sconfortata solitudine parzialmente lenita dalla fede. Una testimonianza che le molte possibili chiavi di lettura (politica, sociale, odepiorica, mondana, religiosa) rendono accattivante.

¹² Lodovico Giuseppe Arborio di Gattinara e di Breme, conte di Sartirana, acquistò a Torino il 13 marzo 1778 da Francesco Amedeo Roero di San Severino il palazzo che fu originariamente dei Marolles nell'isola San Bartolomeo. Vi chiamò a lavorare l'architetto Filippo Castelli che mutò l'aspetto del precedente edificio. La prima a nascerci fu Teresa Luisa il 2 ottobre 1778, futura madre di Faustina e due anni dopo Lodovico. Nel 1789 l'Arborio se ne disfò vendendolo, con atto del 7 aprile 1789, a Cesare Tapparelli d'Azeglio, andando a occupare un alloggio in affitto in piazza San Carlo (allora piazza Reale) nel palazzo del marchese San Martino d'Aglié (isola san Giovanni Ev.), in cui abitò saltuariamente tra il 1791 e il 1820. Dopo la morte dei figli Filippo e Lodovico lasciò definitivamente Torino per Sartirana dove morì il 4 aprile 1827. Il nipote Ferdinando, figlio di Filippo, acquistò nel 1844 la villa nota come "villa Sartirana". Cfr. LUIGI, FIRPO, *Gente di Piemonte*, Milano, Mursia, 1983.

¹³ Archivio Storico Comune di Torino (ASCT). Il 2 novembre 1798 Carlo Em. IV aveva riconfermato nella carica il Frichignono con un attestato di pubblica lode. Il documento è conservato negli "ordinati" per gli anni 1798-99", carte francesi.

¹⁴ Insieme a esponenti di famiglie piemontesi (tra cui anche il suocero), o semplici cittadini simpatizzanti per casa Savoia (quarantanove in tutto) fu tradotto a Grenoble e poi a Digione e ivi trattenuto come ostaggio per quattordici mesi. Liberato, assieme agli altri, solo dopo Marengo e la riconquista del Piemonte da parte di Napoleone, ritornò a Torino e visse in via Po [il palazzo di famiglia era occupato da chi gli aveva fornito il denaro per la multa? Il funerale avvenne, infatti, nella parrocchia di San Francesco da Paola]. Negli ordinati del comune di Torino esistono gli elenchi, per ordine di anzianità, dei decurioni per ogni anno; quello dell'anno 1799 è l'aggiornamento di quello del 1798 in cui sono spuntati i nomi dei decurioni deceduti, mentre quelli del conte G. Cesare Frichignono di Castellengo e del marchese Giovanni Turinetti di Priero sono depennati con l'annotazione: "Déporté en France".

prestigioso collegio San Filippo¹⁵, dove ebbe compagne altolocate: la principessa Beauharnais fu una di queste.

La scelta del collegio confermò lo stretto legame degli Arborio di Gattinara e di Breme con l'alta aristocrazia milanese in cui erano conosciuti e apprezzati: durante il regno d'Italia, infatti, il nonno¹⁶ ricoperse importanti cariche politiche, uno zio materno, l'abate Ludovico¹⁷, stimato letterato, fu tra i fondatori del giornale romantico il *Conciliatore*.

Il secondo matrimonio della madre con il conte Federico Pastoris di Borgo¹⁸ nel dicembre 1810 diede agli orfani una solidità economica e affettiva: Faustina rientrò a Torino al termine degli studi e conquistò l'affetto del patrigno di cui fu l'erede universale¹⁹.

Il tentativo di unirli in matrimonio con Emanuele Dal Pozzo della Cisterna, cugino e amico di gioventù, fallì, ma presto si presentò un altro pretendente: Vittorio Roero di Cortanze²⁰, futuro erede del titolo e del patrimonio, all'epoca ancora saldamente in mano al padre, il marchese Aventino. La cerimonia avvenne nella parrocchia di Sant'Eusebio l'otto gennaio 1815 e precedette la stesura dell'atto di dote del dodici gennaio in casa del patrigno, redatta dal notaio Giuseppe Martina²¹.

Sull'atto le firme di Faustina e Vittorio precedono quelle dei rispettivi genitori e di una ventina di bei nomi dell'aristocrazia torinese. La calligrafia della sposa dagli eleganti caratteri testimonia la raffinatezza dell'educazione ricevuta.

¹⁵ Fu istituito da Napoleone con decreto del 19 settembre 1808 allo scopo di dare una "educazione utile e distinta alle figlie di quanti avevano reso "importanti servigi nella carriera delle armi. Le alunne venivano accolte dall'età di 8-12 anni e vi rimanevano fino ai 18, pronte per diventare ottime spose, per governare la casa ed inserirsi nella società. Si prevedeva un numero di 50 educande, di cui 24 a titolo gratuito. Era un educandato d'élite, con un piano di studi articolato che prevedeva l'insegnamento della lingua e grammatica italiana, del francese, di geografia, storia, aritmetica, geometria, disegno, danza, musica, economia domestica, ricamo. L'insegnamento della religione e le pratiche religiose avevano un valore formativo, ma non avevano uno spazio preponderante rispetto allo studio e alle altre attività. Figura centrale era la direttrice, che aveva come consigliere e referente il ministro dell'interno. La sede primitiva era nell'ex monastero delle agostiniane di S. Filippo Neri, con annessa chiesa della Presentazione, che sorgeva vicino alla Rotonda di Via Besana a Porta Tosa (oggi Porta Vittoria). La Rotonda era detta anche Foppone dell'Ospedale perché costruita nel 1695 come luogo di sepoltura dei morti della Ca' Granda. Qui il Collegio rimase fino al 1848 quando, durante le 5 giornate, il luogo divenne pericoloso. Il Collegio ebbe varie sedi provvisorie. Dal 1849 per 10 anni si insediò a palazzo Dugnani (in via Manin). Dal 1865 si trova nella sede di palazzo Archinto in Via Passione 12, dove esiste ancora (intitolato a E. Setti Carraro dalla Chiesa), con un'offerta formativa che comprende scuola elementare, media, liceo classico ed artistico. L'antico complesso di S. Filippo, dopo il trasferimento del collegio, divenne ospedale, poi caserma, poi fu demolito per lasciar posto al Palazzo di Giustizia. Fonti documentarie si trovano in Archivio di Stato di Milano (dalla fondazione al 1848) e nell'Archivio del Collegio. Cfr. G. LALATTA RONZONI, *Il collegio reale delle fanciulle in Milano*, Di Baio Ed., Milano 1993. Un grazie sentito alla prof. C. Dordoni per la completezza delle informazioni fornite.

¹⁶ Nel 1802 il "cittadino" Breme., adattatosi al nuovo stato di cose, accettò prima la nomina a presidente del Consiglio e della commissione amministrativa del dipartimento dell'Agogna, poi per volere di Napoleone fu alla guida dell'importante ministero degli Interni del Regno d'Italia.

¹⁷ Lodovico Arborio Gattinara dei Marchesi di Breme (Torino, giugno 1780 – Torino, 15 agosto 1820)., Letterato. Allievo prediletto di Tommaso Valperga di Caluso, considerò sempre le lettere legate al rinnovamento civile. Così nacque «Il Conciliatore» (avrebbe voluto chiamarlo «Il Bersagliere»), dove tenacemente combatté in favore del romanticismo con chiarezza e profondità d'idee singolari tra i suoi compagni di battaglia. Ricordiamo tra i suoi scritti più significativi: Discorso intorno all'ingiustizia di alcuni giudizi letterari italiani, 1816; Il Giaurro, 1818; e le Postille sull'Appendice ai "Cenni critici sulla poesia romantica" del signor C.G. Londonio, 1818.

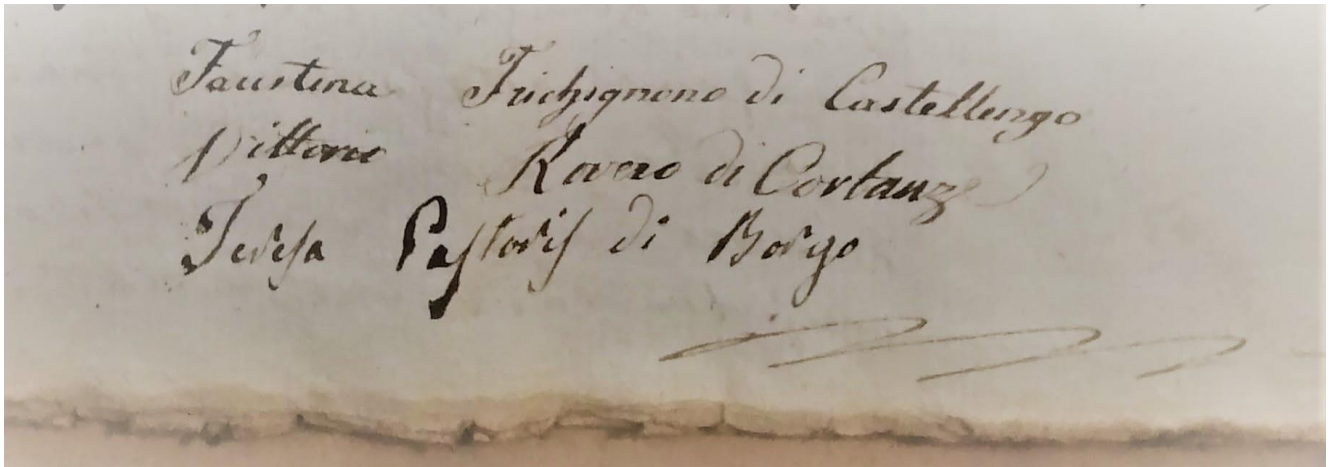
¹⁸ Conte Federico Antonio Giuseppe Bonaventura Pastoris di Borgo, (Torino, 5 maggio 1757- S. Giovanni, 12 agosto 1817). Capitano in Piemonte Reale. Autorizzato a provvedersi di un titolo imperiale (6 agosto 1812). Sposa (Torino, S. Francesco, 16 dicembre 1810) Teresa Luisa, del marchese Lodovico Giuseppe Arborio Gattinara di Breme (nata Torino, 2 settembre 1778), vedova Frichignono di Castellengo.

¹⁹ Testò il 2 novembre 1814; depositato XLIII, 103. Lasciò alla figliastra tutti i suoi possedimenti in Torino e a Borgo (Cornalese), ma l'usufrutto alla moglie. Faustina ricevette durante la vita di sua madre mille lire all'anno a "semestri maturati".

²⁰ Nato a Torino nel 1763, quinto figlio di Giov. Francesco Luigi Aventino, XIX marchese Roero di Cortanze e di Paolina Truchi di Levaldigi, .

²¹ AST, S.R., Insinuazioni, 1815, 6, 303

Faustina fu presto madre di due maschi, Ercole e Osvaldo, garanti della continuità del casato²². Il matrimonio era felice, unico neo la frequente convivenza con i suoceri.



Ottobre 1817

L'undici ottobre 1817 la diciannovenne marchesa attende emozionata, tra la folla dei cortigiani che si accalcano nell'atrio di palazzo Carignano, di poter acclamare il principe Carlo Alberto e la sua fresca sposa, Maria Teresa d'Asburgo Lorena, in arrivo da Firenze. L'ordine di presenziare alla cerimonia le è giunto dal re Vittorio Emanuele I: ciò le fa sperare di poter entrare nel novero delle dame che costituiranno la corte della principessa. In questo stesso giorno Faustina inizia il diario: la sua penna coglie l'atmosfera festante della folla che applaude i giovani principi e ne interpreta la gioia:

ils étaient beaux comme l'Espérance, en effet le peuple fonde beaucoup d'espoir sur ce jeune Prince.

Ad un mese di distanza dalla prima convocazione, l'undici novembre, Faustina è nominata dama d'onore della principessa. La corte è diretta da sua madre Teresa Pastoris di Borgo che coordina l'alternanza della figlia con la contessa Filippi²³. Faustina esordisce par une gaucherie, et c'est ce qu'il peut y avoir de pire à la Cour ,

elencando, però, i buoni propositi che è ben intenzionata a seguire:

beaucoup de réserve avec le Prince et de respect pour la Princesse, ne jamais me laisser prendre à l'appât d'une familiarité qui ne peut être que passagère, les Princes veulent bien oublier quelquefois leur rang mais ils exigent que les autres s'en souviennent toujours ... ne jamais se permettre des médisances devant eux ni même de parler légèrement de quelqu'un, les moindres choses peuvent être essentielles car ils n'oublient pas, ne jamais trop compter sur leur confiance qui rarement a de la durée et surtout ne peut jamais être réciproque.

²² Ercole nacque il 13 gennaio 1816, Carlo Osvaldo il 6 agosto 1817, entrambi furono battezzati nella parrocchia di San Carlo, sotto cui era la casa del patrigno di Faustina.

²³ Maria Teresa Giuseppina Filippi di Baldissero, nata Canera di Salasco (nata a Torino, S. Filippo, 22 agosto 1795). Dama della Principessa di Carignano. Sposa 1° (Torino, S. Filippo, 2 ottobre 1812) il conte Giuseppe Filippi di Baldissero; 2° conte Rostopckine, russo.

Nei periodi in cui è di servizio Faustina vive necessariamente nella residenza torinese di palazzo Carignano o nel castello di Racconigi, a stretto contatto anche con i gentiluomini che costituiscono la corte di Carlo Alberto. Però è l'atmosfera meno formale della dimora di campagna che le permette di familiarizzare con Costa, Sonnaz, Collegno, San Marzano, Caraglio, Roberto Saluzzo, tutti cavalieri d'onore²⁴ che lusingano la sua femminilità celebrandola con versi d'occasione:

Beauté, esprit, grâce, jeunesse / n'expriment point tous vos attraits / Ce qui respire dans vos traits / C'est la magie enchanteresse / Du charme de la volupté / L'on vous voit et l'on vous adore / C'est l'amour qui s'enchaîne encore / Aux pieds de la Légèreté”.

in cui apprezzano, oltre all'avvenenza, la cultura:

Elle eut talent, beauté, science / Esprit charmant des yeux fripons

rammaricati però che sia una frigida ammaliatrice:

Je la done d'être coquette, / Elle rira de ses conquêtes / Et portera coeur de glaçon

Nel 1818, le annotazioni sul diario sono poche: il 17 luglio assiste alla posa della prima pietra della chiesa²⁵ che si sta costruendo alla porta di Po, in ottemperanza al voto della città per il ritorno della famiglia reale, e dove è anche stata deposta una cassetta contenente medaglie iscrizioni monete. Una cerimonia, ritiene, adatta a suscitare grandi ideali; Faustina pensa che, forse, non ne vedrà la conclusione, ma sa che la posterità ricorderà. E medita:

le Roi aurait dû penser que son nom ainsi que ces médailles est voué à l'avenir et que la postérité toujours impartiale écartera la flatterie qui aujourd'hui l'appelait “Pio e Augusto”

I principi di Carignano trascorrono l'estate 1818 a Racconigi e qui Faustina, il 2 settembre, assiste al primo licenziamento. Da un anno l'avvocato Alberto Nota, commediografo di successo²⁶, è stato nominato segretario del principe; come tale ha un grande ascendente su di lui, cosa che ingelosisce gli altri cortigiani. Questi l'hanno molto aiutato a perdersi con la complicità di madame Serra, una guardarobiera della principessa, che ha dichiarato di essere stata insultata dall'avvocato e ha preteso soddisfazione con alte grida. Risultato: il principe è partito per Dresda e Nota è stato sollevato dall'incarico per ordine del re.

Poco tempo dopo la giovane marchesa si meraviglia delle parole che intercorrono tra il principe, intenzionato a regalare agli amici intimi un anello con un motto facente

²⁴ Pantaléon Costa de Beauregard, Ettore Gerbaix de Sonnaz d'Habères ((1787-1867), generale e politico), Giacinto Provana di Collegno, scudiere di Carlo Alberto, Carlo Emanuele Asinari di San Marzano, marchese di Caraglio, Caraglio, figlio del precedente, Roberto Saluzzo.

²⁵ Chiesa della Gran Madre.

²⁶ Alberto Nota (15 novembre 1775-18 aprile 1847) nominato nel 1817 segretario del Principe. Avvocato e commediografo. Le sue opere teatrali sono raccolte nella pubblicazione *Teatro comico di Alberto Nota* uscita in otto volumi nel 1842 e dedicata a Carlo Alberto.

riferimento alle libertà e indipendenza d'Italia, e il conte Alessandro Saluzzo²⁷ che, appreso l'intento, l'ha prima vivamente sconsigliato, poi gliel'ha impedito giudicandolo una grave imprudenza. Rileva anche che, a corte, Carlo Alberto non è trattato in maniera conforme al suo rango: non è il re, bensì la regina Maria Teresa che non perde occasione di offenderlo quando lo incontra a palazzo.

Il 1819 si apre con un allegro carnevale pieno di feste e balli: Faustina ha avuto il piacere di danzare un'incantevole quadriglia con Lisio²⁸, gentiluomo di casa Carignano; ma sono molti i cavalieri che la corteggiano durante l'estate a Racconigi.

Roberto Saluzzo e Costa compongono per lei versi galanti: *Combien d'amants déjà la belle / a flattés puis désespérés*, sospirano.

Il 25 agosto i principi percorrono in carrozza i viali dell'immenso parco del castello accompagnati da dame e cavalieri; l'improvvisa rottura della cassetta sbalza a terra Carlo Alberto e Collegno che gli siede a fianco; i cavalli senza più guida si lanciano in un galoppo furioso dirigendosi verso le sponde di un canale. Faustina abbraccia la principessa, incinta del primo figlio, impedendole di essere scaraventata a terra. Si rischia la tragedia. Miracolosamente, uno stalliere riesce a fermare appena in tempo la carrozza: Maria Teresa è illesa, anche Carlo Alberto se la cava con poche ammaccature, ma lo spavento di tutti è stato grande. La sera Faustina, complimentandosi con Collegno per l'incidente finito bene, si sente rispondere: *Nous regretterons tous un jour qu'il se soit terminé si heureusement!*"

Che significa? si domanda.

Il 14 marzo 1820 gioisce: sul Piemonte veglia il suo genio protettore! Il principe di Carignano ha avuto un maschio nato all'una di notte nel palazzo di Torino. Faustina si augura che il nobile rampollo possa ravvivare lo splendore del trono degli "Emmanueli e dei Filiberti" e trovare dei cuori fedeli fra i futuri sudditi.

Anche lei è incinta e il 5 luglio mette al mondo una bimba dopo i due maschi, ma è nuovamente di servizio per la festa di santa Barbara, il 6 dicembre, cui partecipano molti ufficiali oltre ai soliti gentiluomini. Un ufficiale di Artiglieria, un certo Radici, ha scritto un'ode che distribuisce a tutti i commensali. I versi sono mediocri, ma Faustina scopre casualmente che una copia dell'ode, dimenticata sul tavolo da pranzo, è molto diversa da quella che le è stata data. Si parla di affrancamento dell'Italia, di libertà. Ne è meravigliata: il principe è circondato da gente ben pericolosa, riflette.

Il piacere per lo splendido ballo che sua madre ha organizzato in suo onore a gennaio del 1821 svanisce prestissimo. Travolta dalle notizie che si susseguono Faustina vive giornate angosciose. Non ha più da raccontare danze o allegre cacce, bensì i fatti rivoluzionari di cui ha avuto vago sentore e che ora esplodono in tutta la loro gravità.

Il 3 marzo apprende che il marchese Demetrio Turinetti di Priero è stato arrestato.

Annota: *voilà un événement pour les libéraux, je ne conçois pas ce qu'ils pouvaient faire de lui, si léger, si frivole et si bien nommé Brutus à la rose.*

²⁷ Alessandro Saluzzo conte di Monesiglio, (1775- 1851); testò (15 marzo 1848); sottotenente nel reggimento Piemonte (1778); capitano nello Stato Generale (1794); Segretario del Consiglio di Reggenza (1814); colonnello dei carabinieri (1819); futuro maggior generale e primo segretario di Stato per la guerra (1820).

²⁸ Guglielmo Gribaldi Moffa conte di Lisio.

Il giorno successivo la stessa sorte tocca all'amico Emanuele Dal Pozzo, principe della Cisterna. Ne è desolata. Come ciò è potuto avvenire, si domanda? Comprende di aver assistito ai prodomi di una congiura contro il re di cui ha sentito vociferare nei mesi passati senza coglierli: non si riferivano a ciò gli avvertimenti del conte Saluzzo²⁹ o le strane odi per la festa di santa Barbara?

Il 12 marzo 1821, alle otto del mattino, vede partire il re Vittorio Emanuele I:

Il abandone le trône, il quitte le Piémont chassé par l'infamie de ceux qui auraient dû en être l'appui.

La pervade un grande sconforto, mentre osserva che la gente di palazzo Carignano è nella più completa incertezza. Faustina non è di servizio. Però chiosa:

Le Prince ne parle pas, la Princesse pleure. D'ailleurs le Prince me fait l'honneur de me regarder comme une petite fille à laquelle on ne dit rien de raisonnable!

C'è disappunto in lei, è una prima volta. Non crede di meritare un simile trattamento. Ma ancor più la turba dover ammettere di essersi ingannata nel giudicare la fedeltà di molti colleghi, specie quella di Caraglio³⁰, il che l'obbliga a confessare:

j'entends citer parmi les factieux des personnes sur la fidélité desquels j'aurais mis la main sur le feu

e le fa sentire prepotente il bisogno di schierarsi, condannando il tradimento e diffidando delle utopie predicate dai liberali:

Carail, couvert des bienfaits du Roi attaché à sa personne en qualité d'aide de champ et d'écuyer le trahit et comme Judas en sortant de souper avec lui il a été comploter son crime

Questo sentimento di assoluta fedeltà alla dinastia sabauda traspare soprattutto quando, pur deplorando l'inettitudine del re dimissionario, accoglie con rispetto e fiducia, il 16 ottobre 1821, l'arrivo di Carlo Felice:

Le Roi Charles Félix est arrivé aujourd'hui généralement on le redoute on le sait inflexible et on sait qu'il n'aime pas les Piémontais, la contenance de la population à son passage était morne et triste, lui même avait l'air soucieux et severe, il avait fait défendre toute acclamation, il a passé au milieu des troupes sans même baisser les glaces de sa voiture il pensait probablement que c'étaient ces mêmes hommes portant la même uniforme qui il y a quelque mois osèrent attendre à la majesté Royale et à ses prérogatives.

L'allontanamento dei principi di Carignano da Torino e la conseguente libertà dal servizio di corte le permettono i primi viaggi d'istruzione, la conoscenza di pittori e intellettuali, ma anche di persone che si rileveranno perfide nemiche.

Amaramente riflette:

²⁹ Alessandro Saluzzo conte di Monesiglio è, dall'agosto 1819, nuovo marito di sua madre

³⁰ Carlo Emanuele Asinari di San Marzano, Marchese di Caraglio (Torino, 2 settembre 1791 – Torino, 22 agosto 1841), è stato uno dei capi dei moti del 1821. Figlio del marchese Filippo Antonio e di Polissena della Chiesa di Cinzano. Da giovane entrò nell'esercito francese venendo decorato con la Legion d'onore. In seguito tornò nel Regno di Sardegna diventando aiutante di campo di Vittorio Emanuele I di Savoia. Colonnello dei Dragoni, assieme a Santorre di Santa Rosa, Giacinto Provana di Collegno, Guglielmo Gribaldi Moffa di Lisio fu uno dei capi dei moti del 1821, esplosi nel Regno di Sardegna con l'iniziale, seppur tiepido, appoggio dal principe Carlo Alberto di Savoia. L'11 marzo contribuì all'occupazione della Cittadella di Alessandria e tre giorni dopo proclamò a Vercelli la costituzione spagnola.

le dirai-je, j'ai appris à connaître et mésestimer les hommes, notre courte mais pourtant fatale Révolution à fait éclore tous les égoïsmes les plus bas les personnalités les plus viles les ressentiments particuliers ont pris la place de la justice l'aigreur et la haine celle de la moderation, d'un côté les innocents confondus avec les coupables de l'autre les coupables justifiés, des recommences prodiguées à qui ne les méritaient pas des services méconnus le vice impudent la vertu humiliée la froide insouciance des uns l'hipocrisie des autres l'ingratitude la plus noire la calumnie la plus révoltante et par dessus tout, je le répète, l'égoïsme dominant tous les coeurs.

Quando Carlo Felice concede il perdono ai principi di Carignano e ne permette il ritorno, si è nel 1824, Faustina riprende il suo posto a corte, ma è un'altra donna quella che traspare dal diario. L'affetto per Maria Teresa è talmente indubbio che di lei non scrive (salvo per la morte in fasce della bambina, o per le frequenti emottisi o i salassi): perché sottolineare la delusione sentimentale di chi subisce il volere del marito fin dal primo giorno di matrimonio e deve piegarsi accogliendo, nel 1824, chi dovrebbe esserle devota e che invece le toglierà ogni speranza d'amore? Coi che amareggerà la regina, e che Faustina non perdonerà, è la bella Maria di Robilant:

ma compagne M.me de Robilant n'est pas, je crois, une méchante personne quoique ses naïvetés paraissent des malices, c'est la favorite du moment mais à cause de sa mère non pas pour elle personnellement.

Registra, invece, ogni scontro verbale con Carlo Alberto, e non sono pochi. Non si lascia sopraffare: come una schermitrice, para e risponde e, frequentemente, lo costringe all'angolo:

- Je n'oublie jamais, m'a-t-il dit, et je me venge toujours.

Je ne me suis pas amusée à disputer, je lui ai seulement dit que je me félicitais de n'avoir rien à me reprocher avec lui.

- Cela n'est pas sûr, m'a-t-il répondu, et puis ce n'est pas contre vous c'est contre les vôtres.

- Mais, Monseigneur, cela rappelle la fable du Loup et de l'Agneau mais j'espère que Votre Altesse s'amuse à se peindre plus méchante qu'elle ne l'est réellement.

Si rallegra quando il principe le dichiara che lavora molto e fa dei piani per l'avvenire:

- Tant mieux, Monseigneur; c'est nous donner le bonheur en espérance

- J'essayerai pendant un an ou deux. Si je ne réussis pas je me quitte la partie et je vous laisse mon fils!

- Vous nous joueriez là un joli tour! Vous nous donneriez probablement une Régence?

- Je ne tiens nullement à être Roi

- Je vous espère Monseigneur que ce sera nous qui tiendrons à voir votre règne se prolonger!

Il 2 gennaio 1826, Carlo Alberto le promette:

maintenant je date aujourd'hui et de aujourd'hui vous devez être sûre d'être un jour à la tête de la cour de la Reine.

Alla fine del 1828 la nascita di Carlo, il suo terzo maschio, segue di pochi giorni la morte della bambina che di anni ne ha solo otto. Stempera l'immensità di questo dolore coccolando l'ultimo nato, che sarà il prediletto.

Quando Carlo Alberto sale al trono a fine aprile 1831 la situazione di Faustina non è facile. Dimentico di tante solenni promesse il re le offre una posizione di rincalzo (dama d'atour), poi, convinto da molti gentiluomini di corte, la nomina nel ruolo che le spetta, relegandola però a compiere un servizio affatto nuovo: i contatti con la regina saranno limitati al compito di riferire sulle istituzioni benefiche che il re affida alla cura di Maria Teresa. Faustina risponde da par suo: con immensa gioia collaborerà con la regina, ma, poiché il servizio non lo richiede, non comparirà più a corte. Sa che per il re è uno smacco: ci tiene a che Faustina veda il trionfo della bella rivale!

Negli anni a seguire Faustina si interessa assiduamente del buon funzionamento delle istituzioni affidatele per cui compie viaggi esplorativi in Svizzera, Francia e Germania e ne informa la regina, trascorrendo qualche giorno con lei ogni estate a Racconigi.

Dopo una di queste visite, nell'estate 1838, Carlo Alberto scrive alla Robilant:

“Ho trovato molto cambiata la marchesa di Cortanze. A vederla non le si darebbe una lunga vita”³¹.

Malignità? Faustina ha gravi motivi per non apparire la dama brillante d'un tempo: in primavera ha perso l'ultima nata ancora in fasce, poi la suocera; il marito, ammalato, la lascerà vedova in autunno.

Fortunatamente la sua tempra avrà ragione di tanti lutti. Sulle sue spalle c'è il futuro dei figli: in Accademia, poi un incarico a corte per Ercole e la carriera militare per Osvaldo, il collegio dei Missionari a Savona per Carlo e poi l'ingresso in diplomazia.

L'abdicazione di Carlo Alberto nel 1849 e la sua morte nel luglio dello stesso anno segnano uno spartiacque nella sua vita.

La disamina della persona privata del re è lucida e struggente:

Au moment de dire toute ma pensée sur lui ma plume hésite et tremble depuis 32 ans placée de manière à le bien connaître et le bien juger que de choses j'ai vues que de choses j'ai vues mais aussi tant d'années tant de vicissitudes m'avaient donné pour lui un attachement que ses torts mêmes envers moi n'avaient pu détruire. Né en 1798 emporté en France au berceau son éducation se ressentit des orages de l'époque et il revint en 1814 ce qu'il fut toute sa vie. Il y avait en lui un mélange de mysticisme allemand d'astuce italienne et d'esprit français chez lui l'esprit dominait le coeur, mais cet esprit était faux en contre sa pensée habituelle était la persuasion de bien pouvoir tromper tout le monde. Il n'y avait pas de fibres bonnes ou douces en lui, jamais d'émotion ni d'attendrissement jamais un mot affectueux partant du coeur son esprit seul lui en dictait quelquefois de là sa dureté ou sa froideur constante dans sa famille avec qui il n'avait nul besoin d'être autrement.

Il avait beaucoup lu et n'était pas instruit parce que il avait lu sans ordre il s'occupait mais souvent à des minuties écrivant tout ce qu'il disait ou faisait découpant des images enfin souvent puéril.

Il n'avait rien de ce que séduit ou entraîne les masses son courage même était sans élan n'était pas l'homme se précipitant dans la mêlée pour l'activer ou la dominer c'était le fataliste qui disait et croyait que là ou ailleurs c'était la même chose. Se plaçant sur le point le plus exposé il y restait froidement n'en bougeait pas ne comprenait pas grande chose à ce qui se faisait autour de lui. Son talent militaire dont il se croyait doué consistait à ne jamais compter avec le danger. Ceux qui le connaissaient peu ne voulaient pas le croire timide et cependant il l'était et n'était pas un sentiment de méfiance parceque n'éprouvant jamais de sentimens bienveillans pour personne il n'y croyait pas pour lui.

³¹ Cfr. MASSABÒ RICCI, ISABELLA (a cura di), *L'epistolario di un re. Carlo Alberto a Maria di Robilant*, TORINO, UTET, 1999. Lettera di Carlo Alberto alla Robilant del 13 luglio 1838.

Suggella la rievocazione con le parole che Carlo Alberto le disse un giorno:

Je suis méchant je n'aime personne je ne crois à l'affection de personne et ne me soucie de l'affection de personne.

Non meno perspicace il ritratto dell'uomo pubblico:

Il a plongé le pays dans une guerre désastreuse et dans des maux incalculables pourquoi l'a-t-il fait? est-ce un véritable désir de l'indépendance de l'Italie? est-ce seulement ambition? l'ambition, peut-être il se croyait prédestiné à affranchir l'Italie et à poser sur son front la couronne de fer mais plus que toute vertu il était engagé (je l'ai toujours dit, toujours su et j'en ai été fermement persuadé) quand j'ai vu que ses complices et ses victimes de 1821 le ménageaient et ne produisaient aucun des documents qu'ils avaient contre lui peut-être il fit des promesses qu'il éludait pendant long tems et auxquelles on le rappela sans cesse et qu'il dût enfin accomplir, de là ses hésitations ... En 1821 il n'était qu'un jeune homme et déjà il ne montra ni loyauté ni caractère maintenant il était enchaîné par une inexorable fatalité son tort fût de ne pas abdiquer plutôt.

Troppo severa nel giudicarlo? Da quando ha appreso che la sorte toccata a Carlo Alberto è l'esilio, il cuore di Faustina è serrato da immensa tristezza. Coloro che, come lei, fin dalla giovinezza erano vicini al re provano lo stesso suo sentimento:

Costa qui le jugeait plus sévèrement que moi Jacinthe Cologne qui lui avait voué haine et mépris, et bien Costa a pleuré Cologne a pleuré en m'en parlant.

La perdita della madre cui era legatissima, le delusioni e le incomprensioni in famiglia, gli affanni che le arreca la precaria situazione economica spingono Faustina a cercare nella fede la forza di vivere. Ha cinquantun anni. Dal molto tempo vissuto avrebbe dovuto ricavare tanti utili insegnamenti. Alcuni le sono ben chiari, come la certezza che bellezza, spirito e fortuna possono aggiungere qualche fiore alla vita, ma non sono sufficienti per renderla felice. Sa di aver conosciuto quasi tutto e visto tutto. I primi anni le hanno insegnato che l'intelligenza da sola non aggiunge nulla alla felicità e alla crescita spirituale. Ora la società ha cambiato faccia: da Napoleone a Vittorio Emanuele II, questo è il quarto re che vede in trono. Al regime della sciabola ha visto succedere l'amministrazione assoluta, ma paterna, dei suoi antichi sovrani, ora è il regno degli avvocati! Non riconosce né il suo paese né i suoi concittadini e, andandosene, può solo rimpiangere gli affetti che si lascia alle spalle, come quello ancora ben profondo per suo marito Vittorio, che si congedò da lei dolcemente: Toi seule, me dit-il, tu m'as fait connaître le bonheur.

Ritiene di aver onorato il suo dovere di madre:

Tout ce qu'ils ont désiré est obtenu, aussi ma tâche est remplie et je puis enfin suivre le désir que j'ai depuis long tems de trouver calme et repos et de ne vivre que pour Dieu.

Solo per cette sainte Reine pour laquelle j'ai un attachement profond, ha un pensiero di rimpianto: ô il y a quelqu'un au noble coeur qui me regrettera, e, conoscendone le sofferenze morali, aggiunge: et m'enviera.

Sceglie di rifugiarsi nel convento del Sacre Coeur di Parigi, accolta da Madame Barat che ne è la fondatrice e di cui è, da tempo, amica.

L'esperienza è deludente, se vi si ferma tra settembre 1849 e gennaio 1850; a maggio è di ritorno a Torino. Scrive:

j'avais cru toucher au port vous ne l'avez pas voulu vous m'avez rejetée sur la mer orageuse, ô mon Dieu, servez moi de pilote j'ai perdu mes compagnons de voyage.

Riprende a lavorare per la regina; ha una nipotina, Teresa, da educare, molti problemi finanziari da risolvere. Non è ricca Faustina: se la morte del suocero, avvenuta nel 1847, ha parzialmente migliorato la situazione finanziaria dei figli, in particolare di Ercole, il patrimonio del marito non è sufficiente a garantire la sicurezza economica di tutti. Solo alla scomparsa della madre nel 1848, Faustina ha potuto vendere la proprietà di piazza San Carlo, gravata però da tante ipoteche accese nel corso degli anni.

Si reca, ancora una volta, nell'estate de 1851 a Aix: vi ritorna con i capelli bianchi, triste e sola, ma non è la vecchiaia che la rattrista: sono le troppe illusioni perdute, gli affetti infranti, i tanti lutti della sua vita, la solitudine. Eppure le rimane un'amica: è la regina in persona che l'avverte della manchevolezza di Carlo e cerca di darle suggerimenti per rimediare. Faustina non ottiene che il figlio sia perdonato:

Mon pauvre Charles a fait des sottises 5600 fr. de dettes à Bruxelles en congé a Paris il a dépassé sa permission et il a été non pas démissionné mais brutalement destitué par le Ministère le pauvre enfant me fait pitié il n'a pas 23 ans et toute carrière perdue.

Un licenziamento in tronco voluto da Massimo d'Azeglio³². Carlo è costretto a cercare negli Stati Uniti una possibilità di sopravvivenza; anche Osvaldo è lontano, nelle Indie, dove tenta, con pochissimo successo, di farsi commerciante di bachi da seta.

Addolorata dalla morte del fratello amatissimo Adolfo, che le ha affidato le due figlie giovinette, Faustina vive ora nella casa di piazza Vittorio acquistata nel 1834, dove ha radunato tutti i ricordi. Ha con sé Teresa, la figlia di Ercole, su cui riversa l'amore che non ha potuto elargire alle sue bambine. Al diario affida rimpianti e delusioni:

dans la petite jolie chambre de Thérèse ce petit nid que je lui avais arrangé, mon portrait à 20 ans: à 20 ans j'étais belle j'étais jeune étais-je hereuse? hélas je ne l'ai jamais été mais j'étais reine par la jeunesse et la beauté.

Non scriverà per oltre due anni: non rimpiange la bellezza e la giovinezza né le illusioni perdute, i sogni svaniti. Sono tutti coloro che amava e che non sono più, a rendere vuota l'esistenza e vana la speranza.

La dolorosa e improvvisa morte della regina Maria Teresa la obbliga a riprendere la penna per affidare alla carta il suo dolore. È il 12 gennaio 1855:

Aujourd'hui à midi et demi la reine Marie Thérèse veuve de Charles Albert a cessé de vivre Elle était née le 21 Mars 1801 Je ne trouve pas de mots pour dire ce que j'éprouve, placée auprès d'elle en 1817 le 11 9^{bre}, j'ai pu mieux que personne apprécier ses vertus.

³² Cfr. D'AZEGLIO, MASSIMO, (a cura di G. Virlogeux), *Epistolario*, vol.VI, Torino, Centro Studi Piemontesi –Ca Dè Studi Piemontèis, 2007, p. 322-323, 325-327, 331, 333, 338-339, 342, 401,530,532,537. Segnaliamo che Virlogeux attribuisce erroneamente il fatto a Ercole Roero di Cortanze, XXII marchese, invece che al fratello Carlo Felice.

Il suo strazio si scioglie in una confessione:

Il m'est presque impossible de prier pour elle il me paraît bien plus naturel de la prier”.

Poche parole che esprimono la profondità del legame nutrito per la regina, l'ammirazione sconfinata e il dispiacere di non averne potuto alleggerire le sofferenze morali e fisiche:

Sa vie fut une continuelle abnégation et la pratique des plus sublimes vertus mariée fort jeune à Charles Albert elle l'aima passionément et cet amour en tout point malheureux la suivit au tombeau soumise jusqu'au scrupule. Reine, elle ne se mêla jamais de rien toujours en dehors des affaires en s'occupant que de ses enfans et de bonnes œuvres dans le foyer domestique . Elle avait à ses cotés un sujet de chagrin continuel, héroïquement généreuse nul ne put jamais lire sur son visage seulement l'apparence de la froideur pour celle dont elle avait à se plaindre. Mère des pauvres .

Non ha ancora asciugato le lacrime per la regina madre che già altre sgorgano irrefrenabili per la scomparsa della sovrana regnante:

le 20 de janvier la reine Adèle est morte ce soir à 7 h. neuf jours après sa belle Mère. Mon Dieu, quels sont vos desseins sur ce malheureux pays à qui vous lui enlevez ses deux Anges gardiens , quelles sont les catastrophes qui nous menacent et dont vous avez voulu leur épargner la douleur?

La douceur de son regard et celle de son sourire étaient inéprimables ... il y avait en elle la grace d'une femme charmante ... piuese come un ange elle trouvait au pied du crucifix les consolations dont elle avait besoin. Elle aimait son mari avec une affection pleine d'indulgence, elle l'aimait (selon moi) plus en frère qu'en mari ...”.

Ma non basta. L'undici febbraio un nuovo acuto dolore:

Hier au soir à 10^{1/2} le Duc de Gênes est mort 2^d fils de Charles Albert il tournait plus de son père que son frère aîné il avait une belle figure et une jolie tonsure / dans notre malheureuse campagne il montra de veritables talens militaires / la prise de Peschiera fut son plus beau fait d'armes et, à coup sûr, le plus beau moment de sa vie.

Con la morte della regina Maria Teresa si conclude il servizio a corte di Faustina, durato ben trentotto anni. Più nulla la trattiene a Torino.

Il re, in obbedienza all'ultimo volere della madre, le concede una generosa pensione. Si reca a corte per prendere congedo e per ringraziarlo. Lo trova in preda a un dolore disperato, quasi infantile:

il y a quelque chose de primitif, le dirais-je de sauvage, dans ce désespoir si profond et en même tems si bruyant il y a l'étonnement de l'homme qui n'a jamais souffert par le coeur et qui tout à coup y reçoit une profonde blessure.

A settembre 1855 Faustina torna un'ultima volta a Cortanze. È l'addio doveroso alle tombe di Vittorio e delle sue bambine. Amara la sua riflessione:

Mon Dieu qu'ai-je fait de tout ce que vous m'avez donné qu'ai-je fait de mon coeur et à quoi m'a servi l'esprit? Qu'ai-je fait de la vie?

L'autunno 1855 è appena iniziato quando Faustina abbandona Torino per Nizza.
Quando vi giunge il 3 ottobre:

le tems est mauvais le vent souffle la mer mugit la pluie tombe le ciel est sombre seule en face de cet horizon chargé de nuages mon coeur est douloureusement serré mes pensées vont de l'Inde à l'Amérique à Turin partout douleur angoisses.

Si stabilisce nel convento di San Carlo. Prega:

Mon Dieu faites que j'y trouve la paix et la calme dont j'ai besoin. Mon Jesus, vous ne m'avez pas voulu pour épouse, acceptez moi pour servante.

Non vuole essere di peso, anzi regala a Ercole, perché la venda, la casa di piazza Vittorio, vive della sola pensione regia. Ha modo di conoscere e intrattenere rapporti con dame dell'alta società, in particolare con la duchessa di Sagan³³ di cui tesserà l'elogio quando ne apprenderà il decesso. Soffre però la solitudine degli affetti. L'attesa della visita dei figli, promessa e sovente rimandata, l'addolora, l'amareggiano il matrimonio di Carlo con una americana protestante, i litigi dei fratelli per questioni di eredità, la freddezza delle nuore.

La notizia del matrimonio della principessa Clotilde con Gerolamo Napoleone Bonaparte, avvenuto il 30 gennaio 1859, risveglia antichi ricordi e restituisce brillantezza al suo dire:

le 30 de janvier la princesse Clotilde c'est mariée et elle a épousé le prince Napoléon , la duchesse de Sagan m'a écrit qu'après le sacrifice d'Iphigénie elle n'en connaît pas de pareil à celui de cette pauvre P^{sse} et me dit qu'elle n'a pas cessé d'être calme et souriante ... Elle ne sait pas ce que c'est le prince Napoléon et elle aura cru à tout ce que ses paroles lui auront promis pour l'avenir ... on la dit très pieuse et ça peut-être a été sa force, puisse-t-elle l'y trouver toujours et ne pas se laisser entrainer à chercher d'autres consolations aux chagrins qui l'attendent probablement.

A due mesi di distanza, il 10 aprile 1859, una nuova preoccupazione la turba:

La guerre est imminente l'avenir est bien sombre on ne peut prévoir que feront la Toscane Parme et Modène, engloutis dans la tempête ces petits états disparaîtront-ils?

Nel giorno onomastico del re, il 14 marzo 1861, prorompe indignata per quello che ritiene un tradimento:

Aujourd'hui le Roi a accompli 41 ans et il a été salué par le titre de Roi d'Italie par le Sénat e par la chambre des Députés. Le voilà arrivé à ce but auquel les P^{ces} de sa maison ont tendu par leurs aspirations et leurs artes depuis 840 ans Race vaillante et forte sortie des rochers abruptes des Alpes elle a eu tantôt le vol de l'aigle tantôt le travail patient et souterrain de la taupe ...

Ô mon Roi, vous que j'ai vu naître vous qu'un peuple pilot mais fidèle salua avec amour a sa naissance comme le continuateur de cette race avec laquelle il avait identifié son existence, quel sort l'avenir vous réserve-t-il? vous avez vendu le berceau et la tombe de vos pères à nom de Roi d'Italie, qui, ne sera peut-être que un vain titre, vous a fait oublier celui de duc de Savoie que vous avez porté le dernier.

³³ Dama dell'alta società nella Francia della Restaurazione, compagna di Talleyrand fino alla morte di quest'ultimo, poi divenuta contessa di Sagan.

L'amarezza la pervade:

Ô mon Roi, vos perfides conseillers ces hommes, dont la rare intelligence n'a su pourtant comprendre que le mal, veulent vous traîner contre Rome. Ô vous fils d'une Sainte arrêtez- vous avant d'oser porter la main à l'arche sainte.

Ha una drammatica percezione di quello che sarà il futuro del nuovo regno:

le jour où il n'aura plus d'adversaires à combattre il [V. Emanuel II] trouvera devant lui la révolution et le républicanisme s'appuyant sur l'individualisme et sur le municipalisme de differens états italiens . Chacun d'eux voudra retrouver son autonomie et une fédération dans le genre de celle des Etat Unis peut seule réaliser ce nouveau rêve. Et celui qui aujourd'hui est salué du titre de Roi d'Italie sera fort heureux si la fidelité (devenue portant bien douteuse) de ses anciennes provinces lui conservera le nom qu'il reçut de ses prédécesseurs après avoir cependant perdu le droit de porter celui de sa famille illustre pour tant d'abnégation de force et de courage.”

Faustina vive ormai in terra straniera. I rivolgimenti della politica italiana non la toccano più. La morte lontana di Carlo, il figlio prediletto, avvenuta il 4 aprile 1865 a Shanghai, stronca le sue ultime forze. Annota i matrimoni dei nipoti, le nascite nelle nuove famiglie, notizie sempre più rade, che forse hanno il potere di darle l'illusione di vivere con i suoi cari. La solitudine è la sua malattia, unico rimedio la fede nell'aiuto divino.

Sull'ultima pagina del diario che reca la data del 16 ottobre 1871 la calligrafia è incerta, ma le parole sono sempre quelle che la martellano da quando ha raggiunto Nizza:

que de douleurs que d'amertume et seule à porter le poid et pourtant mon Dieu quelque chose au fond du coeur me dit que vous n'abandonnez pas votre pauvre créature qui n'a d'espoir qu'en vous, vous le voyez.

La nobildonna muore martedì 30 luglio 1872 alle 11 del mattino in casa Lambert³⁴, avenue de la Gare, Nice. Ne denunciano il decesso Jean Bailet, commesso, e Louis Lavagne, cuoco, modesti testimoni di una vita spenta nel silenzio degli affetti. La notizia giunge fulminea in Piemonte. Ne fa fede, fra le tante, la lettera³⁵ di condoglianze della duchessa vedova di Genova, Maria Elisabetta, a Carola Conzano di Revignano, datata Stresa 11 agosto 1872.

Nessun sasso, però, a Nizza o in Piemonte, conserva il nome di Faustina.

³⁴ Non si sono reperite notizie su questa "casa Lambert". Aveva abbandonato volontariamente il convento di San Carlo o vi era stata trasportata quando era stata colpita dalla malattia mortale? Nulla si sa sul luogo della sepoltura, con ogni probabilità nel cimitero della città forse in una fossa comune.

³⁵ AS-ATRC , Mazzo , 1077.

N^o 448
67 richigiano de Castellengo
Fausdini
1^o Goro de Cortanze

Du présent état an mil huit cent soixante-douze, à neuf heures du soir
ACTE DE DÉCÈS de Pri chignono de Castellengo
Fausdini / veuve du Marquis Goro de
Cortanze / Victor

décédé à Nice, Avenue de la Gare maison Lambert n^o 4
à onze heures du matin profession de Comme d'homme de l'Etat
de l'Etat / la / veuve / no / à / Douai / de / Sardaigne / département
d'âge de soixante / quatorze / domicilié / à / Paris / no / à
fil de Victor / de / Castellengo / Alphonse / Comte / et / de / veuve / Sartisano
et de de Castellengo / Alphonse / Comte / et / de / veuve / Sartisano

Sur la déclaration à moi faite par Baillet / Jean Baptiste
âge de vingt / un / ans, profession de commerçant
domicilié à Nice qui a dit être non parent du défunt,
et par Lavagne / Louis / âge / de
cinquante / neuf / ans, profession de ouvrier
domicilié à Nice qui a dit être non parent du défunt,

CONSTATÉ, suivant la loi, par moi Goran / Maître / Adjoint / au / Maire / de / la / Ville / de / Nice,
remplissant, par délégation, les fonctions d'Officier de l'Etat Civil, après m'être
assuré du décès, et lecture du présent acte a été donnée aux déclarants, qui ont
signé avec moi, le / Prêtre / Guillet / de / l'Etat / Civil / de / la / Ville / de / Nice
Cher / Comte / et / de / veuve / Sartisano / apparaître / deux / minutes / et / quatorze
mots rayés nuls.

Baillet Lavagne
Goran

ni et attendrissent
jamais un mot affectueux
partant du cœur, son
esprit seul en dictait
quelquefois de la sa-
lureté ou sa franchise
constante dans sa famille
avec qui il n'avait nul
besoin d'être autrement
il était très facile avec
ses gens de service ayant
très peu de besoin visant
lui-même, mais également
dur pour les autres.
Il avait beaucoup lu
et n'était pas instruit
parce qu'il avait le sens
ordre il s'occupait
mais souvent à des
minuties écrivant tout
ce qu'il faisait ou disait
d'écrivant des images
enfin souvent j'écrivais
il n'avait rien de ce
qui séduit ou entraîne
les masses son courage
même était sans Dieu.